

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 6 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 4 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 60

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato haocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via dei Corsi N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli ha via.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 27 OTTOBRE.

Noi non possiamo che far plauso alla misura del Ministero contenuta nella Ordinanza edita senza data nel foglio Ufficiale del giorno 25 corr. e riprodotta nel nostro numero di ieri. La statistica, la vera statistica è la sola base dello scibile umano. Il fatto isolato non costituisce una legge un principio in senso scientifico, e queste leggi o principj siamo obbligati a dedurli lentamente col lungo e paziente esame e col raffronto di fatti Numerare, raffrontare questi fatti è opera della statistica; ed è per tal modo che la statistica è la sola che possa convertire il fatto sperimentale o l'osservazione in *principio*, ed è però essa sola che possa esser base della umana scienza. Non vi ha che le cognizioni astratte ed i rapporti primitivi, come la matematica pura, o la metafisica, che non sian soggette a questa regola, non meno che la scienza teologica perchè parte dalla rivelazione.

Fondare uno stabilimento un'istituto di statistica è dunque opera indispensabile d'incivilimento, e per questo lato noi non possiamo che lodare il Ministero d'aver dato pensiero a dotarne il paese e di tanto più quanto non può essere opera de' privati il compiere statistiche su quella lunga base, che nello stato attuale delle scienze si esige. Ma si badi bene, che la statistica diè spesso a prima giunta più false che vere deduzioni: si noti ch'essa diè luogo a grandi errori, e se ne discreditò la scienza in Francia e altrove Noi lodiamo quindi che il Ministero voglia chiamare una commissione di persone distinte a diriggere questa grand'opera, e confessiamo che noi avremmo voluto che tale ammissione fosse ben altrimenti considerata, che come una Commissione che il Ministro convocherà *tutte le volte che lo riputerà necessario*. Le cognizioni statistiche in ogni arte costituiscono il sommo della scienza, e uomini che fossero forniti di tali lumi se pur ve ne hanno, noi li vorremmo considerati ben altrimenti, poichè non è detto nell'ordinanza Ministeriale, che tutti i risultati e lavori dell'ufficio centrale saranno fatti di pubblico diritto; ma sapremmo appena dubitarne. La statistica debb'essere non un segreto di Governo; ma debbe costituire gli assiomi dello scibile dell'epoca. È dunque indispensabile ch'essa sia nota a tutti e in tutti i suoi particolari, e tanto più in paesi, che si fanno alla vita pubblica. Ma havvi altro grande motivo per desiderare, che si dia la più grande pubblicità a questi lavori. La scienza della statistica è nell'infanzia e specialmente presso noi. Molti potrebbero portare forse lumi allo stesso Governo ed alla stessa Commissione sui suoi lavori; poichè in materia si nuova non è certo facile nè al Governo nè alla stessa pubblicità offrire nomi d'uomini, che possano essere atti all'uopo. Essi però si farebbero ben presto conoscere nella pubblica discussione e nella critica delle pubblicazioni del Governo. Comechè non dubitiamo, che a ciò siano destinati questi lavori, noi ameremmo che il Governo lo dichiarasse fin d'ora.

Nulla diremo sulla divisione o diverse categorie della statistica fissate nell'Ordinanza, perchè è cosa secondaria e in ogni caso correggibile con delle suddivisioni o riunioni, secondo che alcune categorie siano o molto importanti, o nulle o quasi nulle fra noi.

Il Ministro delle armi pubblicava l'altr'ieri un'ordinanza ministeriale che noi riproducemmo nel nostro periodico, e con cui Egli annulla la Circolare num. 13912 pubblicata da quel Ministro stesso il 5 Agosto prossimo passato, e la quale prescriveva « essere pienamente in vigore » i regolamenti di disciplina amministrativi ecc. adottati nel Piemonte. Più dichiara nulli tutti i giudizj che hanno avuto luogo secondo quella Circolare.

Noi non sappiamo veramente quale sia questa Circolare num. 13912, poichè nel foglio ufficiale si pubblicano senza numero. Il 5 Agosto fu pubblicata una circolare dal Ministro dell'Armi sig. Conte Campello ma in data del 3 Agosto, e questa era relativa ai Consigli di disciplina per la civica e volontarj. In essa è detto: « Il Consiglio » di guerra adatterà lo statuto penale in vigore contemplando lo stato di azione di guerra che è quello attuale sino a che non sarà stato sanzionato ed ammesso il codice penale piemontese. »

Il 7 Agosto il foglio ufficiale pubblicava altra ordinanza in data 4 Agosto, e questa era per i Consigli di guerra dei corpi di linea. In essa è detto « che si attenda all'esatta esecuzione delle leggi che lo statuto » penale in vigore definisce per i reati militari; contemplando però lo stato di azione che è l'attuale. » È più sotto: « Tal provvedimento durerà FINO A CHE non » sarà sanzionato ed ammesso il codice penale piemontese. » Questa circolare è altresì del Ministro Campello. Nessun'altra ne trovammo in que' di nel foglio ufficiale. Quale è dunque questa circolare num. 13912 che il 5 Agosto avrebbe stabilito e messo in attività contro il dritto e contro due altre circolari 3 e 4 Agosto dello stesso dicastero, i regolamenti di disciplina adottati presentemente nel Piemonte? ... È egli possibile che il Ministro Campello il 5 Agosto segnasse una circolare num. 13912 direttamente contraria ad altra, che, firmata il di innanzi, si pubblicava poi in fatto il 7 Agosto, due giorni dopo che avrebbe Egli segnato l'altra 13912? ... Dall'altro lato come supporre che l'attuale Ministro Duca Massimo, diligente com'Egli è sia male informato su di un fatto sì capitale, e che revochi come nulla una circolare, che certo sarebbe stata un abuso ministeriale, perchè avrebbe stabilita una nuova legge, s'Egli non fosse ben sicuro del suo operato? Come supporlo quando non solo con quest'atto getta un biasimo sull'amministrazione d'un suo onorevole predecessore, ma annulla giudizj e reintegra militari non debitamente condannati?

Sono queste incertezze e questioni che quella circolare in noi desta e in chiunque è a giorno degli antecedenti; e noi siamo sicuri che il Ministero vorrà ben compiacersi di dare al pubblico una spiegazione su tali apparenti e inconcepibili enigmi.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 26:

Circolare

Dell'Emo Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro della Istruzione pubblica, diretta agli Arcicancellieri e Cancellieri delle Università dello Stato, li 26 ottobre 1848.

Come già col dispaccio circolare di questa Sacra Congregazione N. 5920, del giorno 7 aprile p. p., vennero autorizzati gli Eccellentissimi Arcicancellieri e Reverendissimi Cancellieri delle Università dello Stato ad affrettare la chiusura dell'anno scolastico senz'attendere il termine ordinario, in vista della notevole diminuzione che le circostanze di allora recarono ad un tratto nel numero degli studenti; così una causa non dissimile fa conoscere in oggi la convenienza di protrarre di alcuni giorni l'apertura delle Università medesime, che a tenore dell'articolo 286 della Bolla Quod Divina Sapientia, cadrebbe ai 6 di Novembre. Si sa infatti esservi un buon numero di giovani statisti, che, sebbene desiderosi di attendere allo studio delle facoltà superiori, perdere tuttavia dovrebbero il vantaggio di molte lezioni, qualora le Università venissero ad aprirsi nell'epoca consueta, non essendo essi in grado di condurvisi, perchè si trovano fuori di patria.

Adunque, il sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro della Istruzione pubblica, a fine di dare agio anche ad essi di profittare

fin da principio delle lezioni universitarie, udito il Consiglio dei Ministri ed ottenuta l'approvazione del SANTO PADRE, ha disposto che l'apertura delle Università, sì primarie che secondarie, rimanga in quest'anno protratta fino al lunedì dopo la festa di Santa Caterina, 27 del prossimo novembre.

Si affretta il Cardinale scrivente di recare a notizia della S. V. Illma e Rma questa superiore determinazione, per sua intelligenza e norma; ed intanto si vale del favorevole incontro per confermarle i sensi della distinta sua stima.

C. CARD. VIZZARDELLI.

La SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE, intenta a promuovere sempre più la coltura delle utili scienze negli Stati della Chiesa, ha ordinato al Cardinale Prefetto della S. Congregazione degli Studi, Ministro dell'Istruzione pubblica, di occuparsi della erezione delle Cattedre di Economia Pubblica e di Diritto Commerciale, tanto nella Università di Roma come in quella di Bologna; e così pure della erezione in Roma delle scuole di Agraria, e di Fisico-Meccanica, e di Chimica applicate alle Arti; trovandosi le Città di Bologna di già provvedute delle scuole medesime. A tal effetto, il Ministero avra cura di domandare i fondi occorrenti ai Consigli rappresentativi, alla prossima riapertura delle loro sessi oni.

Leggiamo nella Speranza:

ANCONA 24 Ottobre

La squadra Sarda ha ricevuto all'improvviso ordine di lasciare la rada di Ancona. Il vapore che ha portato l'ordine all'Ammiraglio Albini, gli ha consegnato dispacci che dovranno essere solamente aperti quando la flotta sia a dieci miglia dal Porto.

I Circoli Anconitani

Programma di periodica spontanea contribuzione nello Stato Pontificio per soccorrere Venezia

Venezia sostiene le speranze e l'onore d'Italia - Ma essa non ha territorio d'onde trarre i mezzi per vivere, non ha denaro da procacciarsi. Se questo bisogno ancor duri, essa cadrà; e la sua caduta, sarà allora per l'Italia irrevocabile sentenza di ruina forse irreparabile della sua fortuna - A Venezia - dunque le nostre simpatie, a Venezia i nostri soccorsi.

Per sovvenirle appunto di denaro, i Circoli Anconitano e Popolare di questa città, hanno adottato il seguente Progetto, nella fiducia, che il popolo del nostro Stato risponda di buon grado all'invito, e si presti col patriottico ardore, di cui diede già tante prove, ad ajutare per tal modo la Santa Causa dell'Italiana Indipendenza.

Modi Di Contribuzione

1. La contribuzione spontanea in prò di Venezia, si fa per azioni di baj dieci mensili.
2. Ciascuno è in libertà di soscrivere per più azioni: l'obbligo che si assume è durevole per tutto il tempo, che Venezia manterrà l'attuale guerra con l'Austria.
3. I pagamenti debbono farsi nei primi cinque giorni di ciascun mese, cominciando dal prossimo Novembre.
4. La Deputazione dei soccorsi per Venezia istituita in Ancona (composta dei Sigg. Conte Filippo Camerata Gonfaloniere, Cav. Niccolò Lainè, e Notaro-Archivista Gio.-Maria Bartoli) rimane confermata col nome di - Deputazione Centrale alle Offerte per Venezia - e con l'aggiunta di altri due Deputati, che sono i Presidenti dei due Circoli.
5. I Circoli di ogni città nomineranno una Commissione composta d'un sufficiente numero di Cittadini per diffondere il presente Programma e procurare Azionisti. Ciascheduna Commissione eleggerà un Cassiere presso il quale si faranno i pagamenti.

6. Per Comuni ove non esistono i Circoli, i rispettivi Signori Gonfalonieri e Priori sono pregati di assumere lo incarico, per adempiere le incombenze, di cui all'articolo precedente.

7. Non più tardi del giorno 15 di ogni mese, le Commissioni dei Circoli e dei Comuni trasmetteranno a quella del Capo-luogo le Somme incassate; le Commissioni dei Capo-luoghi le trasmetteranno alla Deputazione Centrale di Ancona, la quale spedisce l'intero prodotto di ciascun mese a Venezia.

8. Ogni trimestre le Commissioni fatte rimetteranno alla Deputazione Centrale un elenco degli Azionisti, colla indicazione delle azioni rispettive, dei pagamenti fatti e di quelli che ancora restassero a farsi.

La Deputazione Centrale pubblicherà periodicamente con la stampa il riassunto dei conti ricevuti, e la precisa quantità delle somme raccolte in ciascun Comune ed inviate a Venezia.

N. B. La Commissione Centrale risiede in questo Archivio Notarile.

Ancona 20 Ottobre 1848.

PEL CIRCOLO ANCONITANO

PEL CIRCOLO POPOLARE

Ugo Calindri Presidente
Filippo Camerata Deput.
Eduardo Lampel Deput.
Clemente Marinelli Segr.

Gaetano Pulini Presid.
Antonio Tassetti Vice P.
G. B. Morichi Segretar.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA 21 ottobre.

Il primo Battaglione del reggimento dell'Unione, che si sta organizzando, diede uno splendido esempio del suo amor patrio. Il Maggiore Ferrara con eloquente ordine del giorno che riportiamo invitava i suoi militi ad offrire alla magnanima Venezia un giorno di soldo per ogni mese ed egli primo faceva simile offerta. L'invito ebbe piena e spontanea adesione. Venezia avrà dal primo Battaglione del suddetto Reggimento il mensile sussidio di Sc. 103. 47. Possa il generoso esempio trovare seguaci ed imitatori in tutti gli altri corpi militari si Pontifici che degli altri stati italiani, ed essere di stimolo, ed eccitamento alle altre classi della società.

ordine del Giorno

Soldati, sotto Ufficiali, Ufficiali.

I prodi figli degli Stati italiani, che si sono rinchiusi in Venezia, perchè almeno in un'angolo della nostra adorata Patria sventolasse libero il sacro vessillo dell'Indipendenza, mandano un grido di dolore, volgono a noi tutti uno sguardo supplichevole. Venezia, dopo aver spese le sue ricchezze, dopo aver esauriti i tesori della carità cittadina, dopo avere indarno invocato un prestito dagli avari banchieri dell'Europa, implora adesso anche l'obolo del povero per liberare i nostri fratelli coraggiosi suoi difensori dalle orribili torture della miseria. Poveri noi pure, segno spesso nel corso del nostro vivere ai colpi dell'avversa fortuna, noi tutti, sono certo, faremo nostre le loro angosce, coi nostri bravi fratelli che spendono la vita per mantenere viva al cospetto del mondo la gloria militare italiana, sì, noi tutti divideremo con essi il pane frutto dei nostri onorati sudori. - Finchè Venezia non sia liberata dall'assedio io lascerò ogni mese un giorno del mio soldo - e voi, Soldati? . . .

Ferrara 20 Ottobre 1848.

Il Comandante il Primo Battaglione

Ferrara Maggiore (Gazz. di Ferr.)

MODENA 22 ottobre

Al Finale, non appena partiti que' pochi tedeschi che lo presidiavano, si è inalberata con molti evviva la bandiera di Carlo Alberto. — In due ville del confine modenese l'ho veduta io sventolare, però sopra case particolari; ed i contadini comincia a vederla volentieri, disgustati come sono del loro duca per la rinnovellata tassa del testatico. (Carteggio della Patria)

FIRENZE 25 Ottobre

Crediamo potere assicurare che il Ministero è definitivamente stabilito così.

MONTANELLI Presidenza del Consiglio col portafoglio degli Affari Esteri. - GUERRAZZI Interno - MAZZONI. Grazia e Giustizia e Culti (interinalmente) - FRANCHINI Istruzione Pubblica. - ADAMI Finanze Commercio e Lavori Pubblici (interinalmente) D'AYALA Guerra. (Rivista Indipend.)

Altra del 25 ottobre

Livorno li 25 Ottobre 1848, ore 10 antim.

Il Governo di Livorno al Ministero.

E' arrivato in questo momento proveniente da Genova col vapore francese Pharamond il Generale Garibaldi.

ISOLANI.

(Gazzetta di Firenze)

Stamane alle ore 6 ant è partito di qui il Battaglione Piemontese della Brigata Aquì che qu' alche giorno ha soggiornato in questa Città. Sappiamo che proseguirà il suo cammino sino a Chiavari (Riviera di Genova) dove resterà di guarnigione. (Patria)

SIENA 25 Ottobre

Qua come saprai è immensa la gioia dei Senesi per la permanenza di tutta la famiglia Reale nella nostra città. Anche da questo fatto si è tentato farne derivare pessime conseguenze. Si era sparsa nel popolo la voce che un certo partito preparasse una trista dimostrazione alla Famiglia Reale, e che se ne fosse scelta l'ora in cui la Banda si porta al palazzo di residenza per cambiare la Guardia. Il popolo risoluto a non sopportar tale scandalo si portò in folla all'ora indicata, e non contento di restare in atto minaccioso come è facile a procedere in simili casi, tramodò in atti di violenza contro tutti coloro che egli ben conosce, e durò in tale effervescenza non solo tutta la serata ma anche la mattina di poi. (Rivista Indip.)

TORINO 21 Ottobre

Le comunicazioni tra il Piacentino e il Lombardo sono interrotte fino dal giorno 16. Così le vetture dirette a Pavia non possono passare il Ticino. Tali notizie sono certe.

Tal impedimento di relazioni par una conseguenza delle dimostrazioni fatte pochi giorni innanzi in Cremona. Dei drappelli di tre o quattrocento persone avevano valicato il Po, e giunti vicino alla ripa del fiume avevano alzata la bandiera tricolore e gridato: *viva l'Italia, morte agli Austriaci* in vista di questi.

(Democr. Ital.)

Altra del 21 Ottobre

Crediamo di sapere da fonte sicura, che sono finalmente appianate le difficoltà che si opponevano alla definitiva elezione di FERRANTE APORTI ad arcivescovo di Genova. Noi siamo lieti di poter dare i primi questa consolante notizia, che si provvederà la città di Genova di un ottimo pastore, ed arrecherrassi non poco lustro alla classe degli educatori, che si gloriano d'aver a corifeo il Calasanzio cremonese. (Concordia)

23 Ottobre

La Seduta straordinaria tenutasi dal Parlamento di Torino la sera dei 22 corrente, durò più di sei ore: fu tempestosa oltre ogni dire. L'Opposizione assalì il Ministero da tutti i lati. Dopo lunga discussione la Camera deliberò con 77 voti favorevoli al Ministero e 58 contrari, che al detto Ministero spetta cogliere il momento opportuno per ripigliare le armi e proseguire la guerra contro l'Austria. (Gazz. di Firenze)

Leggiamo nella Gazzetta di Genova del 23:

Narriamo i fatti seguenti avvenuti in questa città la sera di sabato e di domenica, affinché le dicerie, come suole avvenire, non ne esagerino a' lontani, il carattere.

Nella sera di sabato 20 circa soldati del battaglione Real Navi dopo aver percorse le principali vie della città, gridando *Viva il Re, abbasso il Circolo Italiano, Viva il prete Grillo*, si recarono all'Acquasola onde impedire ai membri componenti il Circolo Italiano di radunarsi. Trovandosi colà di già riuniti alcuni profughi Lombardi e Mantovani si impegnò una specie di lotta nella quale rimasero feriti tre o quattro individui. Ieri sera (Domenica) si rinnovò questa dolorosa scena, la quale poteva aver conseguenze assai più funeste se il pronto intervento della Guardia Nazionale sussidiata dalla truppa di linea e l'attività e l'energia del Generale Lorenzo Pareto e del Maggiore Federici non avessero in breve ristabilito l'ordine e la tranquillità.

Si hanno pure a lamentare in questo secondo conflitto alcuni soldati e lombardi feriti.

Scrivono da Lugano in data del 19 ottobre al *Corr. Mercantile*.

In un Consiglio di guerra, tenuto da Radetzky e da tutto il suo Stato Maggiore, dicesi fosse deciso che la Lombardia non è tenibile, e che le forze sparpagliate nei minimi borghi devono concentrarsi sulle linee militari, RINUNZIANDO ANCHE A REPRIMERE QUALUNQUE MOVIMENTO POPOLARE IN MILANO, QUANDO SI POSSA TEMERE SOLO L'AVVICINAMENTO DEI PIEMONTESI. Continua in Milano la passiva ma terribile resistenza del popolo.

Qui i soldati Svizzeri-Tedeschi pajoni altrettanti Croati: i due deputati Menzigher ed Escher agiscono come veri satelliti di Radetzky.

ALESSANDRIA 22 ottobre.

Grandi movimenti di truppa sull'ala sinistra e sulla dritta. La brigata Regina, arrivata pochi giorni or sono da Genova, partirà quanto prima per Mortara ed Abbiategrosso.

Un altro reggimento della Regina da Novi si portò su Voghera. La sinistra verrà pure rafforzata dalla brigata Aosta - Jeri arrivava da Casale un bellissimo battaglione di Bersaglieri - Interrogati da noi mentre si mettevano in marcia fuori da porta marengo, dove ne andassero in Lombardia, in Lombardia, ci risposero molti arditamente - Avanti, avanti. Forse a quest'ora han già toccato le sponde del Ticino. E al grido della Lombardia chiedente soccorso, rispondono le armi dei prodi Bersaglieri - Iddio lo vuole - Avanti - Iddio lo vuole.

Jeri poi giunse un reggimento di Cuneo e partiva nel tempo stesso per Vigevano il 12. reggimento brigata Casale. Alle 3 arrivò il Duca di Savoia a cavallo accompagnato da tre aiutanti di campo e quattro lancieri, e preceduto da una staffetta. Ci si dà poi come certo essersi spediti ordini alla flotta di portarsi tosto nelle acque di Venezia.

Venerdì a sera l'introito nella serata di questo Civico Teatro fu tutto riservato a beneficio della grande mendica delle lagune. (L'Avvenire.)

VOLTA MANTOVANA 18 ottobre.

Si lavora sul Mincio ai molini di Volta e vi si fanno tre forti; però i lavori sono ancora molto indietro. Essi sono al di quà del Mincio, e appunto in certe posizioni ove altre volte si gettarono dei ponti.

Si sospesero invece i lavori intorno a Peschiera.

(Cart. del Corr. Merc.)

PAVIA 18 ottobre.

Il giorno 16 Radetzky ha tenuto un consiglio generale; vuolsi che egli abbia proposta la ritirata nelle fortezze, e che in ciò non convenissero gli ufficiali. Si vociferò che si ami tentare la conservazione di Milano, arrischiando un fatto d'armi in campagna, e ponendo il quartier generale a Locate o a Lodi. Le truppe sono in continuo spavento, sembrando loro ad ogni istante di vedere Garibaldi sbucare da tutti i punti della Lombardia. Però questa voce si giudica uno stratagemma militare per dirigere le forze italiane alla parte superiore del confine lombardo, che ivi richiamate non potrebbero intercettare loro la ritirata alle fortezze, a cui guardano bramosi come unica tavola di salvamento; perchè ivi rinchiusi possono lusingarsi di presto o tardi ottenere un componimento in Austria ed in Ungheria, e colle forze di lei riconquistare questi paesi. Su dunque presto, venite, e pensate che da questo momento può dipendere la salvezza d'Italia, e che con un ritardo, voi potreste farvi responsabili della sua rovina.

Momento più prezioso non v'ha. Anche ai confini svizzeri hanno da cinquemila giovani ardenti e deliberatissimi, che attendono furenti il vostro grido per piombare sul nemico. (Concordia.)

La Gazzetta di Milano del 21 non parla nè di Vienna nè di veruna città del lombardo-veneto. Questo assoluto silenzio non può interpretarsi che vantaggioso alla nostra causa.

VENEZIA 17 ottobre.

Cinque bragozzi pescherecci non aventi a bordo che i soli attrezzi inservienti alla pesca, dirigendosi a Ve-

nezia il giorno 7 corrente, non solo vennero assoggettati a visita dal nemico, ma predati e condotti nel porto di Falconera. Ivi trovavansi pure altri due bragozzi presi il giorno 4, e posteriormente giunse la preda di due altri. A tutti questi nove bragozzi tolsero i militari austriaci le vele, i remi e le reti, come pure tolsero ai marinai i recapiti; poscia il giorno 15 diedero agli equipaggi (32 persone) passaporti austriaci, e gli imbarcarono sopra due di questi bragozzi, i quali appartenevano al padron Felice Modenese e padron Angelo Bellemo. Essi fecero vela il giorno stesso per Chioggia, ma in causa della burrasca entrarono ieri alle ore 7 antimeridiane a Venezia per il porto di Lido.

Quest'atto di predare le barche pescherecce che non contengono munizioni da guerra o da bocca, non è il blocco in tutto il suo rigore, bensì una pirateria contro il diritto delle genti, di cui non si ha esempio in nessuna guerra tra nazioni incivilite. (*Gazz. di Ven.*)

Il general Pepe, che qualche tempo addietro aveva rinunciato a metà del suo stipendio, ora, in vista delle strette sempre maggiori dell'erario pubblico, rinunciò anche all'altra metà. Col massimo piacere ci affrettiamo ad annunziare questa novella prova che il capo dei nostri prodi difensori dà della sua insuperabile devozione alla causa italiana. Il nome del general Pepe è già stato scritto a caratteri gloriosi nella storia degli sforzi fatti per la indipendenza e per la libertà nazionale; ma egli accresce ogni giorno i suoi diritti alla gratitudine della patria.

I capitani Carrano e Cosenz, distinti ufficiali napoletani, hanno rinunciato alla metà dei loro stipendii. (*Indipendente.*)

STATI ESTERI

FINANZA

PARIGI 18 Ott. — Leggesi nel *Moniteur*:

Certi giornali hanno parlato di voci che sarebbero corse nella Sala *des Pas-perdus* circa una dimostrazione progettata contro il Governo. Queste voci, se pure è vero che vi corressero, sono affatto prive di fondamento e mendaci.

«Alcun tentativo di tal natura non fu nè immaginato, nè segnalato, nè portato ad effetto. Di più, il Governo, fortificato delle sue leggi sugli attrupamenti, è fermamente deciso ad agire con tutto il rigore che esse autorizzano verso qualunque manifestazione sediziosa, da qualunque parte essa provenga.»

Leggesi nell' *Assemblée Nationale*:

«Persone ben informate dicono che il Gen. Cavaignac è stato già sentito dalla Commissione oggi nominata dalle sezioni, e lo ha fatto un quadro così cupo della situazione attuale, che la Commissione stessa sarebbe determinata a proporre all'Assemblea, d'accordo col Capo del Potere esecutivo, il mantenimento dello stato d'assedio.»

La corrispondenza particolare così si esprime:

«La Commissione incaricata di esaminare la questione dello stato d'assedio ha ricevuto dicesi dal Governo schiarimenti sulle società segrete, le quali sarebbero ora più che mai numerose. Si annunzia perciò la prossima presentazione di un progetto di Decreto severamente repressivo contro queste società.»

«Nei suburghi di Parigi è stato sparso con profusione un proclama, che ci sembra (dice il corrispondente) tale da far crescere anzichè calmare l'agitazione che si suppone esistere in seno del Governo. Poche parole di questo proclama bastano a caratterizzarlo.»

«Siamo ben lontani (vi si legge) dal giorno in cui dopo un energico combattimento, la Repubblica uscendo luminosa dal seno della vittoria, si levò al disopra del mondo come l'immagine vivente della libertà, dell'eguaglianza, della fraternità come il sacro simbolo di tutte le speranze future.»

«... Bentosto i partiti vinti si riunirono e si organizzarono... Filtrarono a poco a poco nell'amministrazione... Insomma si è indietreggiato fino alle porte della monarchia... Uomini della monarchia hanno già la mano sulle redini della Repubblica.»

Noi onorati del titolo di Rappresentanti del popolo, usciti dal popolo, combatteremo e vinceremo (ne abbiamo piena fede) con lui, ec. ec.»

— Prudhon ha indirizzata al *Moniteur* una lunga lettera nella quale spiega le sue ragioni dell'essersi a-

stenuto di prender parte al voto di fiducia in favore del ministero.

— L'ex-ministro Senard si è fatto inscrivere sulla lista degli avvocati alla Corte d'Appello di Parigi.

— L'ex-ministro Récurt sarà nominato, dicesi, Inspettor generale degli Stabilimenti di Beneficenza in tutta la Francia.

— Ieri S. E. il Marchese Brignole-Sale Ambasciatore di Sardegna ha dato un magnifico pranzo al general Cavaignac e a tutto il Corpo Diplomatico nazionale ed estero; v'intervennero pure alcuni dei ministri con portafoglio.

— Le lettere di Costantinopoli arrivate in ultimo a Marsiglia recano la notizia della morte dello Sciah di Persia. (*Corresp. Déb. e Sém.*)

GERMANIA

BERLINO 15 Ottobre. — Il club democratico della civica diede pochi giorni fa un manifesto al popolo per non riconoscere la legge della guardia civica e di appellare dalla maggioranza del circolo alla nazione. Noi facciamo la riflessione; quantunque il partito repubblicano abbia perso molto della sua influenza dopo gli ultimi avvenimenti di Francoforte e l'invasione di Struve non possiamo ancora dire di aver trionfato. I repubblicani sono instancabili di propagarsi per mezzo di agenti, circoli e giornali, e siccome fra loro vi sono uomini di talento, sono creduti più forti di ciò che non sono e molti credono la monarchia costituzionale persa.

Ma non sarebbe prudente di dire che non esercitano più nessuna influenza. L'opinione repubblicana, quantunque meno potente che si credeva, si è propagata negli ultimi 30 anni durante i quali la monarchia si mostrò sotto un tristo aspetto in Germania, e se i governi non danno liberamente e abbondantemente ciò che domanda lo spirito del secolo, essa può ancora venire alla testa degli affari eppure produrre una terribile fermentazione. Si nuocerebbe alla monarchia propagando l'opinione che non si può separare dell'antico reggimento. (*Giornali Tedeschi*)

Il *Giornale di Francoforte* del 15 ottobre non contiene notizie del Potere centrale Alemanno. Annunzia però che il Governo di Sassonia Meiningen ha domandato l'invio in quel Ducato di truppe federali per preservarvi la tranquillità compromessa per l'arresto fattovi del Redattore di un foglio democratico. Sonosi spediti colà due battaglioni con artiglieria della divisione di Kanschach. Lo stesso giornale dice che Windischgraetz partì il giorno 11 da Praga per Vienna con 18 mila uomini, e che dalla Galizia aspettavasi la venuta dell'armata del Conte Schlick, forte di circa 40 mila uomini.

Il suddetto Giornale contiene lungo bulletino, tratto dal *Giornale di Pietroburgo* del 5, nel quale si dà contezza delle operazioni dell'armata russa del Caucaso dal giorno 8 luglio a tutto il giorno 18 agosto, e di parecchi fatti d'armi, accaduti in quel frattempo con molta frequenza e poca importanza.

SASSONIA. — Una piccola rivoluzione ebbe luogo in questi giorni a Zwickau. Una truppa di soldati liberò dalla carcere alcuni soldati ivi in arresto. Gli altri soldati che erano sotto le armi lasciavano fare e non impedivano nient'affatto che i liberati fossero condotti avanti le loro file in trionfo. Tutto l'affare è ora sotto processo.

INNSBRUCK 11 ottobre. — Le notizie di Vienna hanno cagionato in questa città e sorpresa e dolore.

Il manifesto della Dieta di oggi qui arrivato contribuirà sicuramente a calmare in gran parte i timori, che a quegli avvenimenti potesse tener dietro l'anarchia e mettere in pericolo la signoria della casa imperiale, e l'imminente arrivo dei deputati tirolesi, Dott. Gredler, barone Turco, inviati dalla Dieta come commissarij per tranquillizzare la provincia, farà il resto, affinché le nostre comunicazioni del Ministero costituzionale in Vienna non sieno interrotte.

— In questo punto sentiamo che la guarnigione di Salisburgo ha ricevuto l'ordine di marciare nella direzione verso Linz. (*Messagg. Tirolese*)

Ecco l'indirizzo che il sig. Ivan Golovine pubblicò agli Slavi:

Ai miei fratelli Slavi.

Voi non avete nè libertà, nè nazionalità; voi sapete conquistar l'una e l'altra, ma non è nazionalità senza libertà.

Prima d'ora vi si rapirono i vostri diritti, e la vostra indipendenza; adesso si giuoca con quel trastullo che voi sapete conservare intatto a traverso di secoli della più dura schiavitù — la nazionalità. Despoti sanguinari, e politici furbi l'usufruttano a vicenda. La Russia vi parla di Panславismo per meglio accalparvi; l'Austria vi spinge in nome della nazionalità slava contro la libertà conquistata dei Magiari; la Dieta Germanica vi appetisce appoggiandosi sulla forza. Diffidatevi di tutte queste seduzioni! La Russia non ha nemico più grande che le sue proprie istituzioni; e fin tanto che tali istituzioni staranno in piedi, voi, non potrete far causa con essa.

I tedeschi visero abbastanza pascendosi del sangue nostro, ed anche al di d'oggi non vogliono assicurare la loro nazionalità che sulle ruine delle altrui.

L'Austria non cerca che a riaffermare il suo assolutismo per farlo pesare su di voi. Gli Ungheresi infine gelosi della loro libertà non pensano ad assicurare la vostra. Codesti fieri conquistatori della Pannonia vogliono mantenere la loro supremazia sopra di voi; ma gli Slavi non saranno più schiavi. La Polonia ci stende le sue braccia, è vero, livide; ma dessa è sincera perchè infelice. Ravvicinatevi ad essa. Egli è sulla culla della nuova Polonia che la Confederazione Slava potrà sussistere. Ecco lo scopo costante de'nostri sforzi. Gli Stati che formano l'unione garantiranno la loro mutua indipendenza, ed assicureranno la loro comune potenza.

Un nuovo sole si leva su noi; ch'egli ci trovi in piedi! ma quegli che attentassero alla libertà, siano dichiarati traditori della patria futura.

IVAN GOLOVINE.
(*Democr. Pacif.*)

VIENNA 14 Ottobre. L'armata pare cercare a trincerarsi al di là di Inzerdorf e questo ci dà l'indizio che i Croati si sono riuniti con essa. La sua forza ammonta da 36 a 38,000 uomini. Gli Ungheresi 50,000 sono aspettati in 36 ore alle porte di Vienna. Uniti con essi abbandoneremo la nostra posizione difensiva e prenderemo l'offensiva.

Le notizie più recenti di Praga sono che alcuni deputati sono riusciti a fanatizzare la città contro Vienna. Ferdinando sarà invitato per sempre a Praga e proclamato Imperatore SLAVO. Windischgrätz si porta con 10,000 uomini verso Olmütz.

In questo momento arrivano 600 bersaglieri della Stiria e da Salisburgo arrivano 36 studenti coi loro professori.

Nella sessione del 13 corr. Pjllersdorf in nome dei deputati protesta contro il passo che vogliono fare i 20 deputati Szechi, di riunirsi al 20 corrente a Brün per creare una Dieta Slava.

Lettere di Praga ci annunziano che l'ex-ministro Wessenberg vi ha tenuto appena arrivato un discorso, chiamando le circostanze attuali di Vienna anarchiche. Ma Wessenberg conosce troppo poco i Viennesi e finchè era ministro non ha mai abbandonato il suo salone per praticare i Viennesi e dall'Ambasciatore Russo non poteva imparare il vero stato delle cose.

Vienna parlerà co' suoi 80,000-100,000 armati una parola di sangue per favorire la libertà di tutti i popoli.

Oggi arrivarono 700 armati di Graz per proteggere la libertà. — I soldati obbediranno ai loro capi fino che li pagheranno.

Una truppa di Croati volevano farci una visita sulla strada maestra ma furono respinti presto.

La maniera colla quale l'Imperatore ricevette le deputazioni esasperarono gli animi.

I popolani che vengono dai contorni di Vienna raccontano cose orribili dei Croati. Con tali barbari si innonda, per parte del governo paterno, una popolazione inclinata alla pace, ma gelosa delle sue franchigie. *Ma quando in Italia si parlò dei delitti commessi dai Croati, i Viennesi dicevano che erano invenzioni, calunnie, e non realtà; ormai che lo provino se gli Italiani si lagnavano a torto.* I Croati non sono coraggiosi che dove non è resistenza, miti ove saranno ricevuti a dovere.

Nel campo gran movimento; pare che gli Ungheresi sieno vicini.

Oh se venisse l'ora per decidere una volta le nostre sorti!

La nostra Corte crede di essere ancora nel medio evo ove i GRANDI erano superiori di spirito e potere fisico alla plebe.

Gli Ussari-ungheresi sono già a Schaderf.

(Fogli di Vienna)

15 Ottobre. Il generale Beöhm conosciuto nella guerra polacca è arrivato in Vienna e prende parte al comando della città. La Polonia ci ha già dati diversi buoni ufficiali. I volontari arrivano da tutte le provincie, i viveri si trovano in grande abbondanza. Il più grande ordine regna sempre fra noi. Si è sparsa la notizia che l'Arciduca Giovanni si è diretto per qui. Gli Ungheresi sono già così vicini che domani vedremo le loro bandiere.

Abbiamo tre generali prigionieri. In tutti i siti per cui passò il nostro imperatore costituzionale furono disarmate le guardie civiche. Il generale con Wickemburick governatore di Stiria si è dichiarato per la causa viennese. La notizia fece un'impressione favorevole. Dalla Polonia vengono molte truppe contro Vienna, ma sono minacciate alle spalle dalla sollevazione dei polacchi. Non si sa che cosa pensare del contegno passivo degli ambasciatori di Prussia, Baviera che sono a Vienna, che probabilmente avranno ricevuto ordini dai loro gabinetti.

(Fogli di Vienna)

I fogli e le lettere di Vienna del 16 mancano. Notizie di Venezia provenienti da Trieste annunziano la totale sconfitta di Jellachich. Gli antecedenti del 15 rendono probabile questa notizia.

25 ottobre ore 2 pom. - Si sentono distinte cannonate verso mezzogiorno dalla parte dove gli Ungheresi e Croati si stanno a fronte. Dall'osservatorio sulla Torre di Santo Stefano viene però annunziato che al campo nemico tutto è tranquillo. -- Anche nella notte precedente il suonare a stormo ed il tamburo annunziava un attacco da parte dei Croati che poi non s'è verificato. -- L'impazienza del popolo di sortire contro il Bano e le truppe imperiali va crescendo d'ora in ora. La forza armata dentro Vienna è stimata a 100,000 uomini. L'artiglieria è imponente.

Al Generale Messenhauser è stato aggiunto il celebre generale Bohm che condurrà l'esercito in caso d'attacco.

Le armi dell'Arsenale son tutte distribuite.

La deputazione Löhner dopo lungo aspettare fu ancora ricevuta male alla Corte. L'Imperatore è circondato dalla Camarilla. Egli è arrivato a Olmutz il giorno 13 ottobre.

PESTH 12 ottobre. Un manifesto della Dieta Ungherese richiama immediatamente in Patria tutte le truppe che servono attualmente fuori del Regno. (Allgemeine)

Da una lettera che gentilmente ci viene trasmessa riportiamo le ultime notizie di Vienna che abbiamo ragione di ritenere per vere. Le notizie di bombardamento date da tutti i giornali e da noi ripetute sulla fede loro sono affatto insussistenti.

VIENNA 18 Ottobre. — La nostra situazione dell'ultima mia lettera in qua è solamente cambiata in quanto che nella città e sobborghi si gode più quiete e sicurezza e che da quattro giorni non si sente più allarmi. — Noi ci troviamo come assediati e le truppe intorno alla città si moltiplicano sempre più, cosicchè in breve si dovrà cedere; peraltro non temiamo nè di un assalto nè di un bombardamento. (Rivista Indipendente)

KREMS 17 Ottobre — Le truppe boeme che sortirono da Vienna, ed altre che erano nei dintorni si unirono a Jellachich, per cui attualmente si trova alla testa di 35,000 uomini.

L'avanguardia ungherese quasi tutti i giorni molesta gli avamposti del Bano per cui tutti i giorni succedono delle scaramucce.

Gli ussari ungheresi scorrono in giro al campo di Jellachich, osservando e tenendolo in soggezione. Il grosso dell'esercito ungherese arriverà in linea di battaglia forse domani verso mezzo giorno. — (Pare dunque che il grosso degli ungheresi sia ancora distante circa una giornata e mezza, accennando la lettera che abbiamo sott'occhio, che le notizie del campo croato sono del 16 a sera. (Fogli Tedeschi)

PRAGA — Così si dà come per certo che gli slavi vogliono proclamare Ferdinando col titolo d'imperatore slavo.

— Corre voce che Auersperg di concerto con Jellachich bombardò la città di Vienna ma che dai bastioni gli sia bravamente risposto. Si aggiunge che le fiamme sorgono da alcuni punti della città. Windischgrätz ha marciato sopra Vienna con un corpo di 10,000 uomini. Altre truppe arrivano dalla Siria per secondarlo. I deputati della Boemia e della Gallizia hanno invitato l'imperatore a sciogliere la Dieta dell'impero ed a convocarne un'altra in un altro punto della monarchia.

— Il generale Schlick ha lasciato Cracovia con tutte le sue truppe per camminare sopra Vienna.

(Pensiero Italiano)

Si ha dall'Allgemeine che la Dieta di Pesth ha emanato un decreto colla quale richiama in Ungheria tutte le truppe ungheresi che sono all'estero.

FRANCOFORTE 16 Ottobre — Il Ministro Schmerling in risposta ad interpellazioni fatte ha dichiarato che il Potere Centrale non stima per ora necessario di mandare truppe federali in Austria in soccorso dell'Imperatore; ma che ha però incaricato i due Commissarij (Welker e Mosle ambedue liberali) di richiederne qualora lo credessero necessario.

L'Assemblea ha accettato al Potere Centrale il permesso di procedere contro i suoi membri Zitz Schlöfel e Simon compromessi nella insurrezione del 18 settembre. (Allgemeine)

BRESLAU 17 Ottobre. — Non è ancora giunto il corriere di Vienna; corre voce che sieno state tolte le rotaie della strada ferrata del Nord sopra un'estensione di cinque miglia viennesi; e che Auersperg di concerto con Jellachich si stia bombardando questa città ma che i bastioni rispondono vivamente.

Si aggiunge che la città è in fiamme su diversi punti. (Gazz. di Breslavia)

SPAGNA

MADRID 11 Ottobre. — Il generale Villalonga ha ordinato di svellere le patate lungo l'Ebro, di torre i fichi dagli alberi, e di colare i grani e i legumi onde i carlisti non possano trovare di che sussistere. Gli sgraziati contadini che calcolavano su questi prodotti per vivere moriranno di fame questo inverno. (Clam. Publ.)

Sappiamo positivamente che il governo francese ha nominato un commissario speciale per esaminare se gli ordini dati di far internare gli emigrati spagnuoli siano bene eseguiti. Un gran numero di emigrati che dalle frontiere attizzavano la rivoluzione sono già stati internati.

Nel Maeztrasgo le bande possono considerarsi come annientate. Quella di Arnau fu completamente dispersa, e mancò poco che lo stesso capo abbandonato dai soldati, non cadesse nelle nostre mani. Anche in Catalogna molti carlisti si sottomettono. (Herald)

BARCELONA 10 Ottobre — Cabrera che dal distretto di Vich si era diretto sopra Ripoll, senza dubbio per sorprendere la debole colonna che difende questa città, e degnamente comandata dal colonnello Hore; ma raggiunto dalla colonna, alla quale si era riunita quella del bravo Rios, nella cordigliera di San Juan di Vallfogona è stato completamente battuto. I carlisti ebbero 10 uomini uccisi e 30 feriti — dalla nostra parte 3 morti e 9 feriti — I faziosi si dispersero per tutte le parti, e le due colonne seguivano le direzioni prese dai due principali gruppi.

— A questa ora 13 individui implicati nella congiura scoperta a Barcellona e condannati a morte dal Consiglio di guerra non esistono più! che il cielo abbia pietà delle anime loro, e che il sangue versato servi di dura lezione agli insensati che si provano a simili tentativi! Malgrado gli sforzi del capitano generale e una dimanda in grazia firmata da un gran numero di persone notabili l'esecuzione ebbero luogo. La clemenza dovette cedere alla giustizia. (Formento)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 291

ARTICOLO COMUNICATO

Un Milite del terzo battaglione civico di Roma a' suoi camerati del quarto.

Lode e riconoscenza debbonsi tributare a chi operando alcunchè di utile e dilettevole fa che da altri se ne possa godere; e lode e riconoscenza io a voi tributo, o diletissimi: quella pel modo onde vi diportaste durante la gita militare del 14 al 16 corrente ai colli tuscolani, questa per avermi permesso d'essere un del bel numero, sebbene non appartenente al vostro battaglione.

Nè alcuno mi voglia censurare per cotale mio atto, quasi che la cosa di cui ho tolto a parlare non sia di verun conto, e però saper del ridicolo l'encómio che se ne faccia. Tutto che procede con ordine è bello in se stesso: ed io sfido che una comitiva di ben dugento giovani coll' animo disposto al solazzo si potesse condurre più ordinatamente di quel che voi operaste. Ciascuno si tenne sempre al suo posto, non un grido si udì, non un'azione si commise atti, a turbare la comune letizia: e hen se ne sarebbe porta l'occasione in tanto girovagare alla libera, fra le tante attrattive che presenta il delizioso soggiorno di Frascati? Che se fuvi chi, dimentico per un istante del proprio decoro, proruppe o in alcuna parola o in altro men che regolare, anzichè sconcerto, ciò formò, direi quasi, come un condimento alla festa.

Ma non pure riuscì bello lo spettacolo per l'ordine che vi regnò; ma e ancora per quel tanto in che esso consistette. E di vero, chi non sarebbesi diletto sia della vostra gaia tenuta, sia della bravura nelle evoluzioni, sia della destrezza nel maneggio delle armi, o di quegli imponenti e brillanti banchetti, o di quelle danze e baldorie del dopopranzo del giorno 15? E che dirò della cerimonia delle bandiere di cui voi voleste far presente ai vostri ospiti commilitoni, o che serviv doveano così per istingere sempre più la vostra fratellanza, come per consolidare quasi con patto di religione militare la riconciliazione, mercè di voi seguita fra essi e il loro Colonnello principe Borghese? Oh! quello fu un momento che mai non si cancellerà dalla mia memoria oh care soprattutto quelle parole indirizzate da quell'uomo tutto grandezza, tutto generosità, tutto cuore!

Per altro la cosa non si ristrinse nel solo bello: dessa fu ben aneo apportatrice di utile. Imperocchè l'addestrar delle giovani membra in fatiche non ordinarie, l'esercitarsi in manovre militari, lo star per ore ed ore sotto una disciplina, l'avvicinarsi e trattarsi non possono non fortificare il corpo, non influire ad svegliare gli spiriti, non comunicare una qualche cognizione, non educare alla subordinazione ed all'affabilità, non contribuire in somma a formar l'uomo quale convien che sia, quale conviene specialmente che ora noi siamo, se vogliamo da senno redimerci una volta da quel giogo che per secoli ne ha tenuti schiavi di chiunque gli talentasse di opprimerci. Ed oh! così si combinassero più sovente di tali ricreazioni! così vi prendessero parte tutti coloro cui bastan le forze, e ai quali non reca disagio sia l'assentarsi da' proprii lari, sia quel poco dispendio che occorrevi.

Ma tornando a voi, io debbo eziandio lodarvi di un altro pregio che ho rinvenuto nel vostro battaglione, e che, essendo per se stesso della massima importanza e possedendosi da voi in un grado eminente, merita bene che sen ragioni particolarmente: voglio dir la concordia. In nessuno degli altri battaglioni se ne difetterà. Siamo tutti fratelli fu uno de'primi gridi che s'innalzarono quando spuntò l'avventurosa era novella; e certo quelle aggregazioni di concittadini, le quali formar dovrebbero come tante grandi famiglie, non avran mancato di realizzare quel grido. Ma l'amicizia, l'amore, l'intrinsechezza che ho veduto ad dimostrarsi fra voi, non credo che esistano altrove.

Del che, siccome di tutto il rimanente, di cui mi son eredito in dovere di far qui onorata menzione, si dee ripetere non picciola parte di merito ai vostri comandanti il Duca Salvati e l'avvocato Lega. Costoro indefessi v'istruiscono colla voce, vi confortano colle buone maniere, v'obbligano coll'esempio. Nè lasciano ne' momenti più critici dei divertimenti in discorso che il loro zelo venga meno per nulla; talchè alla mensa ve li scorgete al vostro lato, durante il tempo del sonno in sulla paglia non altrimenti che voi. Così dee condursi chi, stando in capo d'una milizia cittadina, vuol acquistarsi voce di buon comandante, e far sì che il suo corpo rendasi agli altri modello: donde poi se taluno ha la ventura di avvicinarlo non può astenersi dal favellarne lodevolmente, come ora è a me occorso per esservi stato compagno nella bella e profittevole gita di Frascati.

L. C.

AVVISO

NELLA LIBRERIA DI PIETRO MERLE
Via del Corso N. 348 - 349, e Piazza Colonna N. 350

TROVANSI VENDIBILI LE OPERE SEGUENTI

Del Conte PELLEGRINO ROSSI

Cours d'Economie politique; 1 vol. in 8. grande
detto 2 vol. in 18.

Traité du Droit penal; 1. vol. in 18.